

La visita del ministro degli esteri della RFT nella capitale polacca

# Clima d'ottimismo nei colloqui per l'accordo fra Varsavia e Bonn

Le posizioni delle due parti - Il rappresentante della RFT si pronuncia per l'accettazione della frontiera definitiva dell'Oder-Neisse con la formula già usata nel 1951 nel trattato RDT-Polonia - La stampa polacca respinge la tesi di Bonn sulla esistenza di una « minoranza tedesca » nel Paese



VARSAVIA — Il ministro degli esteri della RFT, Scheel, con il collega polacco Jedrychowski

Dal nostro inviato

VARSAVIA 3  
Un'ora di colloqui a quattro occhi tra Scheel e Jedrychowski al ministero degli esteri e due ore di conversazioni tra le delegazioni al completo nella palazzina ottocentesca di via Foksal hanno aperto questa mattina alle 9.30 la fase finale della trattativa Bonn-Varsavia per la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi e la firma di un trattato bilaterale che ponga in primo piano e consideri come definitivo ed inalienabile il confine occidentale polacco sulla linea Oder-Neisse. Lo stato a quanto pare un buon avviamento come hanno detto i portavoce delle rispettive delegazioni, al termine dei primi due incontri ad un'atmosfera « concreta » senza consensi alla importanza che le due parti attribuiscono alla trattativa.

Entrambi i ministri si sono trovati d'accordo nel ritenere che il trattato che si sta cercando di portare in porto ha importanza non solo per le future relazioni tra i due paesi ma anche per la normalizzazione dei rapporti nel intero continente europeo. Scheel ha detto che Bonn considera questa trattativa « un dovere ».

A proposito del problema delle frontiere per la prima volta il ministro degli esteri di Bonn ha lasciato intendere che il suo governo è disposto a riconoscere nel trattato il carattere definitivo dell'attuale frontiera occidentale polacca evitando di farlo dipendere dalla firma di un eventuale trattato di pace tra la Germania e le quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale. Secondo gli osservatori è un impegno preso da parte di Bonn a riconoscere la realtà di fatto in un modo che rineghi la teoria dell'accordo di base al quale la RDT nel 1951 si conobbe per quel che è il guardo il carattere definitivo della frontiera occidentale della Polonia.

Jedrychowski d'altra parte nel ribadire che fino ad ora tutte le richieste in questo senso avanzate da Varsavia erano state sistematicamente respinte dai governi democratici di Bonn ha detto che Varsavia esige « il riconoscimento della realtà attuale » e che si cessa di mettere in discussione il carattere definitivo della frontiera « stabilita dagli accordi di Potsdam e riconosciuta dall'altro Stato tedesco nel trattato di Goerlitz ».

Ci sono inoltre una serie di altri problemi sul tappeto che non permettono per ora di considerare completamente risolto l'intero contenzioso esistente tra i due paesi. Non ultimo quello che viene in questi giorni costantemente sollevato dagli ambienti democristiani e dai gruppi di profughi tedeschi fuggiti dalle terre recuperate dai polacchi per ostacolare la trattativa con la Polonia vale a dire la presunta esistenza di una minoranza tedesca in Polonia alla quale dovrebbe essere permesso di rientrare nella Repubblica federale tedesca.

Il governo di Varsavia ha già più volte smentito documentando la infondatezza di un problema che si dice a Varsavia viene sollevato solo per scopi di disturbo e per fini di crisi. La normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

Oggi la stampa polacca afferma tra l'altro che per ben quattro volte cittadini di origine tedesca hanno avuto in questi venticinque anni la possibilità di scegliere la loro residenza e che negli ultimi vent'anni ben 400 mila persone di origine tedesca o che si erano mescolate sono state rimpatriate nella RDT in base proprio a quel criterio umanitario che oggi i tedeschi evanescenti invocano per una sì tenue minoranza.

La stampa polacca non versa che vi sono per ora che chiedono org di emigrare stabilmente nella Repubblica federale tedesca ma affermano che si tratti di gente che invoca i loro parenti nella Repubblica federale e intende migrare per ragioni economiche. In questi casi si afferma spetta solo al governo polacco decidere e il problema non può certo essere oggetto di trattative con Bonn nel contesto di questo accordo. La volontà di arrivare alla conclusione dell'accordo è emersa continuamente nel corso dei primi incontri. Alle quattro e fino a questo momento non si è avuta altra riunione. Le delegazioni si sono riunite ciascuna nelle loro sedi probabilmente per rivedere i materiali da discutere nelle successive riunioni. Questa sera alle 20 nella villa ottocentesca di Jablonna Jedrychowski ha rifiutato un piano in onore degli ospiti.

questi casi si afferma spetta solo al governo polacco decidere e il problema non può certo essere oggetto di trattative con Bonn nel contesto di questo accordo. La volontà di arrivare alla conclusione dell'accordo è emersa continuamente nel corso dei primi incontri. Alle quattro e fino a questo momento non si è avuta altra riunione. Le delegazioni si sono riunite ciascuna nelle loro sedi probabilmente per rivedere i materiali da discutere nelle successive riunioni. Questa sera alle 20 nella villa ottocentesca di Jablonna Jedrychowski ha rifiutato un piano in onore degli ospiti.

La giornata odierna comunque si è chiusa con un accento positivo e il portavoce tedesco occidentale von Weizsäcker ha specificato che « la volontà di arrivare alla conclusione dell'accordo è emersa continuamente nel corso dei primi incontri ». Alle quattro e fino a questo momento non si è avuta altra riunione. Le delegazioni si sono riunite ciascuna nelle loro sedi probabilmente per rivedere i materiali da discutere nelle successive riunioni. Questa sera alle 20 nella villa ottocentesca di Jablonna Jedrychowski ha rifiutato un piano in onore degli ospiti.

Franco Fabiani

**Brandt:**  
«Praga è disposta a negoziare»

BRNO 3  
Il governo cecoslovacco ha espresso al governo della Repubblica federale tedesca disposizione a iniziare trattative per la conclusione di un accordo fra i due paesi. Lo ha detto oggi il cancelliere Brandt al gruppo parlamentare del suo partito. L'annuncio di Brandt segue di due settimane la missione di sondaggio compiuta in Cecoslovacchia dall'alto funzionario del governo federale Juergen von Allen mandato verso i membri di ottobre a Praga per verificare la disponibilità del governo cecoslovacco all'apertura di trattative con Bonn.

Pochi giorni fa tale disponibilità era stata esplicitamente confermata dal primo ministro cecoslovacco Lubomir Strosil il quale in un'intervista dichiarò che il suo governo era pronto per trattare.

## Dopo la presa di posizione di Douglas-Home contro le conquiste territoriali d'Israele

# Golda Meir a Londra per respingere il «tradimento» del governo inglese

Il Times attacca Tel Aviv che « dopo aver ottenuto armi e finanziamenti dagli Stati Uniti, vorrebbe restare sulla linea del cessate il fuoco e attaccare di nuovo se e quando necessario »



IL CAIRO — Il Presidente sudanese Nimeiri e giunto nella capitale egiziana per partecipare a un piccolo vertice con il Presidente egiziano Sadat e con il leader libico Gheddafi. La consultazione è dedicata a un esame dei problemi mediorientali, con particolare riguardo alla fregata sul Canale che scade domani. Nella foto l'incontro di Sadat (a destra) con il Presidente sudanese.

Dal nostro corrispondente

LONDRA 3  
La Gran Bretagna non desiste dall'iniziativa diplomatica per la pace nel Medio Oriente, nonostante quella che ufficialmente si definisce « la reazione isterica » di Israele alle recenti dichiarazioni di Sir Alec Douglas Home il Primo ministro e il ministro degli Esteri inglese si incontreranno domani col Premier israeliano Golda Meir giunta oggi a Londra proveniente dal Canada dove aveva ancora una volta rinfacciato l'insensatezza del suo governo. Golda Meir si sosterà con i dirigenti inglesi sulla richiesta di un ritiro delle forze armate da un lato e per una profonda riforma di 130 chilometri lungo il canale di Suez. La proposta di questa zona demilitarizzata (lanciatà ed elaborata nei suoi dettagli dal generale Dayan) dovrebbe costituire il primo della trattativa che Israele vuole condurre punto per punto mascherando dietro questo apparente approccio « gradualista » il suo persistente rifiuto del ritiro militare dai territori occupati che è il principio fondamentale ribadito dall'ultimo presa di posizione inglese su cui deve basarsi il negoziato di pace.

Dopo Douglas Home Sir Colin Crowe delegato britannico all'ONU aveva ieri detto in particolare della posizione britannica ritiro degli israeliani da tutti i territori occupati nel 1967, fine dello stato di guerra contro Israele e la parte araba riconosca il reciproco della sovranità integra e indipendente di tutti i territori. Le frontiere devono essere quelle riconosciute in base ai trattati internazionali prima della guerra dei sei giorni e necessaria una « presenza » delle Nazioni Unite nella regione e lo stesso similitudine devono essere poste sotto la supervisione dell'ONU.

Come si è detto l'esultanza di tutti gli ambienti politici di Tel Aviv ha accusato la Gran Bretagna di « tradimento ». Il Foreign Office dal canto suo ripete che la politica inglese non è mutata e non sarà categoricamente l'esistenza di una « presenza » delle Nazioni Unite nella regione. Il Times in un suo articolo di fondo (ed in un numero di Israele) non si è discostato dal suo punto di vista. Il discorso di Douglas Home è stato interpretato dal « Times » e da « The New York Times » come un « tradimento ».

Dal nostro corrispondente

NEW YORK 3  
Ultimo atto di tregua sul Canale di Suez? L'ipotesi di un « cessate il fuoco » dopo i precedenti generici di chiarimenti di disponibilità delle parti al prolungamento della tregua dovrebbe arrivare a concretarsi in una nuova intesa.

L'Assemblea dell'ONU si è chiesta a votare i tre progetti di risoluzione sul Medio Oriente presentati rispettivamente dagli arabi, dagli israeliani e dal latino americano. La mozione degli Stati Uniti è la più favorevole alle tesi israeliane e ha avuto l'appoggio soltanto della delegazione di Tel Aviv.

Nel dibattito di ieri era intervenuto il rappresentante italiano unambasciatore Vinelli, il quale aveva sostenuto la necessità di una piena applicazione alla risoluzione del novembre 1967 e si era pronunciato per un allentamento delle forniture militari al Paese del Medio Oriente.

Di Annunzio e appreso in serata ha un suo scritto a favore di un « cessate il fuoco » e di una « presenza » delle Nazioni Unite nella regione. Il giorno 11 la missiva israeliana di Mosca è stata firmata da Golda Meir e da un gruppo di persone sono morte o ferite.

Nella residenza invernale di Kranj

# Tito a colloquio con Ceausescu

Europa, collaborazione fra i paesi socialisti e sviluppo dei rapporti economici al centro della consultazione

BELGRADO 3  
E' giunto oggi a Lubiana per una visita di due giorni in Jugoslavia su invito del presidente Tito il presidente del Consiglio di Stato e segretario generale del Partito comunista romeno Nicolae Ceausescu. I colloqui hanno avuto inizio nella prima pomeriggio nella residenza invernale di Kranj e a quanto informa la « Tanjug » i temi centrali sono stati le questioni internazionali di maggiore interesse e la collaborazione bilaterale.

Gli incontri tra Tito e Ceausescu sono diventati ormai una tradizione nei contatti tra questi due paesi socialisti. I due leaders si erano incontrati per l'ultima volta in un incontro a Giardap dove con lo sforzo congiunto dei due paesi socialisti si sta realizzando una grande centrale idroelettrica sul Danubio. Nelle conversazioni saranno anche affrontati i problemi della collaborazione economica che secondo il parere unanime delle due delegazioni non ha raggiunto per ora il livello corrispondente alle buone relazioni politiche esistenti tra la Romania e la Jugoslavia.

Parlando degli incontri la Borba di settimana precisa che essi costituiscono un nuovo contributo alle eccellenti tradizioni di scambi di opinioni e di consultazioni sui più importanti problemi internazionali e bilaterali. Secondo il giornale jugoslavo, lo interesse dei colloqui tra Tito e Ceausescu aumenta alla luce dei numerosi contatti che i due capi di Stato hanno avuto negli ultimi tempi, nonché per « l'identità di punti di vista sulle questioni internazionali più importanti come la Europa, la situazione esistente nei Balcani, la collaborazione tra i paesi socialisti, il rispetto dei principi di coesistenza pacifica attiva e la volontà di democratizzare ulteriormente i rapporti internazionali ».

Si è conclusa intanto la visita in Jugoslavia del compagno Christomonte membro della direzione del Partito comunista italiano che ha preso parte in questi giorni ai lavori della commissione per i problemi agricoli della prima conferenza nazionale della Lega dei comunisti jugoslavi.

Nel corso della sua prima visita in Jugoslavia il compagno Christomonte si è incontrato con i compagni dell'ufficio esecutivo del partito jugoslavo, Dolenc, Tervenkovic e Kardelj.

Franco Petrone

Dal nostro inviato

MOSCA 3  
Il delegato dei parlamentari italiani a Mosca su invito della Segreteria del Pcus è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Andrei Gromyko.

Il delegato dei parlamentari italiani a Mosca su invito della Segreteria del Pcus è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Andrei Gromyko. Il delegato ha parlato con il ministro degli Esteri Andrei Gromyko e ha espresso il desiderio di una migliore conoscenza tra i due paesi e di una migliore collaborazione tra i due partiti. Il delegato ha anche parlato della situazione in Italia e ha espresso il desiderio di una migliore conoscenza tra i due paesi e di una migliore collaborazione tra i due partiti.

Dal nostro inviato

MOSCA 3  
Il delegato dei parlamentari italiani a Mosca su invito della Segreteria del Pcus è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Andrei Gromyko. Il delegato ha parlato con il ministro degli Esteri Andrei Gromyko e ha espresso il desiderio di una migliore conoscenza tra i due paesi e di una migliore collaborazione tra i due partiti.

Il delegato dei parlamentari italiani a Mosca su invito della Segreteria del Pcus è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Andrei Gromyko. Il delegato ha parlato con il ministro degli Esteri Andrei Gromyko e ha espresso il desiderio di una migliore conoscenza tra i due paesi e di una migliore collaborazione tra i due partiti.

Dal nostro inviato

MOSCA 3  
Il delegato dei parlamentari italiani a Mosca su invito della Segreteria del Pcus è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Andrei Gromyko. Il delegato ha parlato con il ministro degli Esteri Andrei Gromyko e ha espresso il desiderio di una migliore conoscenza tra i due paesi e di una migliore collaborazione tra i due partiti.

Il delegato dei parlamentari italiani a Mosca su invito della Segreteria del Pcus è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Andrei Gromyko. Il delegato ha parlato con il ministro degli Esteri Andrei Gromyko e ha espresso il desiderio di una migliore conoscenza tra i due paesi e di una migliore collaborazione tra i due partiti.

A « Lo Monde »

## Un'intervista di Carrillo sulla politica del PC spagnolo

Dal nostro corrispondente

PARIGI 3  
Il segretario generale del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo ha rilasciato a « Lo Monde » una intervista in cui ha parlato della politica del PC spagnolo e della situazione internazionale.

Per spiegare la sessione operaia recentemente da Enrique Lister il segretario generale del PC spagnolo si riferisce prima di tutto alle due concezioni che da lungo tempo si affrontano in seno al partito: la concezione di coloro che sostengono l'esigenza di un partito rivoluzionario nuovo aperto alle alleanze con tutte le forze nuove dell'opposizione al franchismo cattolico in testa e la concezione di coloro che sono rimasti agli inizi del '20 al partito settario e chiuso.

Queste due concezioni sono cristallizzate sulla questione cecoslovacca che ha provocato una crisi nel movimento comunista internazionale e successivamente in seno al PC spagnolo. Lister ha recentemente accusato Carrillo di difendere « un modello di comunismo nazionale ». Per Carrillo non si tratta di questo. Unanimità dei partiti comunisti, come ai tempi del Comintern « non è più possibile » perché le diversità di sviluppo di ciascun paese esistono e il movimento comunista internazionale riconosca a tutti i suoi aderenti « il diritto alla diversità ». Essenziale, per Carrillo « non è una unità ideologica di facciata ma una unità d'azione contro l'imperialismo nordamericano ».

Per questo il PC spagnolo è per il ristabilimento dei rapporti col PC cinese, per le più vaste alleanze in Spagna mentre « certi compagni per vecchia tradizione sono condotti a pensare che il movimento comunista debba continuare ad avere il suo centro a Mosca ».

La sessione di Lister — e qui Carrillo porta le prime cifre concrete del dibattito che ha fatto seguito all'avvenimento — è stata condannata dalla maggioranza del partito. Carrillo e i membri del Comitato centrale di cui non tutti vivono in Spagna hanno approvato la politica del gruppo dirigente e condannato quindi la sessione. Carrillo non ha che gli emigrati installati in uno o due paesi socialisti in Francia non ha che una sessantina di simpatizzanti tra i più di diecimila comunisti emigrati.

Augusto Pancaldi